

Manifestazioni in trentatré capoluoghi: «Rispettate i nostri diritti. Niente riforme senza di noi»



## Napoli, in 10mila sfilano in corteo contro il caro-tasse

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIO RICCIÒ

■ NAPOLI. A scendere in piazza sono stati i liceali e gli universitari dei vari collettivi. Per questa mattina, invece, sono in programma altri due cortei, a Napoli e Pozzuoli, organizzati dall'Unione degli studenti. In diecimila hanno attraversato le vie del centro cittadino, già semiparalizzato dagli ultimi preparativi per il vertice Onu sulla criminalità. In prima fila c'erano i compagni di classe di Salvatore Franco, il giovane rimasto gravemente ferito lunedì scorso, investito da una «volante» della polizia (il questore di Napoli, Ciro Lomastro, ha rimosso «in via cautelativa» i tre agenti che erano a bordo dell'Alfa 33).

Un gruppo di mamme applaude al passaggio dei giovani manifestanti a Napoli. Sopra: due ragazze con il manifesto di Che Guevara

I ragazzi inalzavano un grande striscione sul quale campeggiava la scritta «Sasà siamo tutti con te. Le condizioni dello studente del liceo Cuoco, ancora ricoverato al Vecchio Pellegrini per i postumi delle ferite riportate (è stato operato ad una gamba), sono sensibilmente migliorate. La manifestazione si è conclusa, senza incidenti, a piazza del Plebiscito. La polizia si è limitata a controllare da lontano la situazione. Quando il lungo corteo è arrivato nei pressi della Questura, i manifestanti hanno cominciato

ad urlare slogan contro le forze dell'ordine e il capo della Digos. Al coro si sono uniti i giovani del centro sociale «Officina 99» («rivendichiamo il sacrosanto diritto a partecipare da protagonisti alla lotta degli studenti»), che hanno chiesto la testa del questore. Da Roma, però, il capo della polizia Fernando Masone, che ha annunciato di voler seguire personalmente le inchieste sugli incidenti, ha fatto sapere che Ciro Lomastro non si tocca. Masone ha ammesso che, lunedì scorso, «quella "volante" non doveva essere lì», e che nel corteo «c'erano degli infiltrati».

### Tensione all'Università

In piazza Municipio si sono accodati anche gli studenti universitari e i giovani dei centri sociali. La tensione più alta resta proprio all'Università, dove nelle varie facoltà si susseguono occupazioni e assemblee per protestare contro il caro-tasse. Dopo le cariche della polizia di lunedì contro gli studenti delle medie superiori sono state riuccupate (non sono mancati però i dissensi) Ingegneria ed Economia e Commercio a Monteruscello.

Sulla vicenda degli incidenti scoppiati tra polizia e studenti il Consiglio comunale di Napoli ha approvato un ordine del giorno - contrari i consiglieri di Alleanza nazionale e Ccd - nel quale il sindaco Antonio Bassolino e la Giunta vengono impegnati «a chiedere, in tempi brevissimi», al ministero degli Interni la relazione ufficiale sui fatti accaduti, «esigendo pari urgenza nella risposta, ritenendo non accettabili le motivazioni degli eventi fino ad oggi adottate dalle autorità preposte all'ordine pubblico». Durante la seduta ci sono stati momenti di tensione quando il rappresentante di Rifondazione comunista Mario Esposito ha tentato di raggiungere il seggio da dove il senatore di An, Michele Florino, presiedeva la riunione. Il consigliere progressista ha chiesto a gran voce che non fosse Florino a coordinare la votazione. Esposito è stato fermato dai vigili urbani e, successivamente, allontanato dall'aula.

### La posizione del Sulp

Anche il sindacato di polizia Sulp, attraverso il segretario generale, Raimondo Flois, è intervenuto sugli scontri di quattro giorni fa: «È un momento pericoloso, agenti e manifestanti devono restare uniti, bisogna stare attenti a non cadere nella trappola della violenza: la polizia è dalla parte della gente, e da quelle parti vuole restare». Infine, nessun provvedimento è stato preso nei confronti dell'agente in servizio al commissariato «Borsa» che, martedì, durante il corteo degli studenti, aveva estratto la pistola (provocando il panico) per impedire ai ragazzi di disegnare una stella a cinque punte sul muro del commissariato.

# Tutti insieme appassionatamente

## Nelle città d'Italia oggi gli studenti in piazza

Oggi gli studenti si riprendono la parola sulla scuola che non funziona. Avvertono il ministro della Pubblica Istruzione: «Le riforme non si faranno senza il coinvolgimento degli studenti». Trentatré le città della mobilitazione. L'Uds presenta un dossier sulla «scuola del disagio» e il «centro di solidarietà» per la difesa dei diritti degli studenti. Mentre per l'associazione nazionale dei presidi la scuola «è un problema di ordine pubblico».

LUCIANA DI MAURO

■ ROMA. È tutto pronto per la mobilitazione nazionale. Sono trentatré le città grandi e piccole attraversate dai cortei studenteschi: Palermo, Catania, Bari, Taranto, Padova, La Spezia, Bologna sono solo alcuni dei grandi centri, ma anche cittadine come Barcellona in Sicilia, Imola, Rimini, Terni, Frosinone, Campobasso, Avellino vedranno mobilitati i propri studenti. Una giornata più dedicata allo specifico studentesco, in cui i giovani delle scuole medie superiori dicono al ministro: «Nessuna riforma può prescindere dal dialogo con gli studenti». Sulla riforma della seconda

di confronto con il governo. Sull'autonomia la Sinistra giovanile chiede al ministro di chiarire quale dei due documenti diffusi è quello vero: quello distribuito dal ministro il 30 settembre o quello arrivato ai presidi agli inizi di novembre? Diversi proprio negli aspetti relativi ai diritti degli studenti.

Alla vigilia della mobilitazione l'Unione degli studenti ha distribuito un fascicolo in cui si denunciavano decine di casi «della scuola del disagio». Tra questi spicca il ritorno di autoritarismo dei presidi, certo non favorevole a quanti spingono per il «preside manager». Ma anche casi di incredibile sporcizia e pericolo come nelle scuole di Napoli,

dove dall'inizio dell'anno la ditta appaltata dalla Provincia non effettua il servizio. La Scuola Don Milani, sempre di Napoli, ha rischiato di non aprire i battenti. Un ispettore l'aveva giustamente dichiarata inagibile e priva di norme di sicurezza: la tromba dell'ascensore vuota con gli accessi aperti in tutti i piani.

A proposito di autoritarismo, la preside del liceo Pascal di Pompei di fronte ai corridoi sporchetti non si è fatta scrupolo di prendere due ragazzi da una classe e costringerli a lavare il pavimento. A Teramo in vista di una possibile autogestione il preside dell'Ite ha inviato una lettera ai giornali, minacciando in caso di occupazione la consegna delle chiavi al prefetto. Sempre a Teramo il preside dell'Isabella Gonzaga ha cercato di imporre una lista unica per le elezioni del consiglio d'istituto, non c'è riuscito, ma durante lo spoglio non ha dato modo agli studenti di effettuare alcun controllo. A Firenze due presidi dei licei Michelangelo e Leonardo Da Vinci hanno minacciato i ragazzi che stavano organizzando la protesta. Un preside ha persino anticipato la riforma D'Onofrio, e si è

proclamato capo del consiglio d'istituto. Di qui l'idea dell'Uds di costituire un centro di solidarietà per i diritti negati, tel: 06/44701190 fax: 06/44700206.

Insomma non mancano presidi che come l'Anp (L'Associazione nazionale presidi e direttori didattici) considerano la scuola «un problema di ordine pubblico». L'associazione dei presidi ha, infatti, ieri denunciato con un comunicato «l'attuale situazione di illegalità e di disordine nelle scuole che non consente ai capi d'istituto di assolvere al loro compito». Ha denunciato anche la «lontananza delle autorità amministrative e politiche, accusandole di collaborare di fatto all'interruzione del pubblico servizio. E infine ha invitato tutti i capi d'istituto a «mettere mano a tutte le iniziative che garantiscono il normale svolgimento delle attività didattiche».

Critico verso l'atteggiamento dell'associazione dei presidi Emanuele Barbieri segretario delle Cgil-Scuola che invita presidi e docenti a svolgere «la loro funzione di educatori dialogando e cercando di capire, senza paternalismi, la protesta degli studenti». «Ogni arroccamento dietro cavilli formali - sostiene Barbieri - finirebbe per avallare una concezione burocratica della scuola e di coprire le responsabilità di chi l'ha governata e del ministro».

Solidale con protesta degli studenti Vittono Campione, responsabile scuola del Pds («Questa protesta - afferma - trova origine nel modo in cui il governo e il ministro hanno gestito la partita istruzione»). A sei mesi dall'inizio della legislatura «niente di concreto è stato fatto, ad eccezione dell'abolizione degli esami di riparazione, ma a renderla attuabile - conclude Campione - ci sta pensando il Parlamento». Mentre Valentina Aprea, parlamentare di Forza Italia, trova che c'è «strumentalizzazione politica dei partiti e dei sindacati». Denuncia casi di intimidazioni ai ragazzi contrari alle occupazioni, ma ammette che «le contestazioni ci sono perché la scuola è rimasta sempre la stessa». Critica anche, senza nominarlo, il ministro D'Onofrio. «Invece di fare le consultazioni preliminari sull'autonomia - afferma - avrebbe fatto meglio a presentare proposte precise in Parlamento».

Grande successo dell'iniziativa editoriale e vasta risonanza per l'incontro con il Papa

## L'Unità con i Vangeli oltre 200.000 copie

Ha trovato vasta risonanza, sulla stampa italiana e straniera, l'udienza del Papa al direttore del nostro giornale in coincidenza della nostra iniziativa dei «Vangeli con l'Unità». Grande imbarazzo nei giornali di destra che hanno registrato il fatto in poche righe. Vendute oltre duecentomila copie con punte di incremento molto elevate. In molte edicole il giornale è andato rapidamente esaurito. Si conferma che c'è una forte richiesta di valori.

ALCESTE SANTINI

■ ROMA. Ha suscitato ieri vasta risonanza, sulla stampa italiana e straniera, la notizia dell'udienza concessa mercoledì mattina dal Papa al direttore di l'Unità, Walter Veltroni, che gli ha fatto omaggio di un'edizione speciale dei sei volumetti dei libri del Nuovo Testamento che il giornale pubblica ogni settimana fino al prossimo 21 dicembre. Una notizia che, per aver fatto tanto rapidamente il giro del mondo, ha continuato ancora ieri ad essere oggetto di commenti,

a livello giornalistico e politico, e non mancherà di avere i suoi sviluppi sui settimanali e sulle riviste nei prossimi giorni.

Ma dobbiamo registrare, al tempo stesso, che il mercoledì mattina, prima ancora dell'udienza che ha avuto luogo alle 12.30, erano state vendute oltre duecentomila copie del giornale con il primo volume contenente i Vangeli di Matteo e di Marco e, in molte edicole, era andato rapidamente esaurito nelle prime ore del giorno

tanto che per soddisfare le numerose richieste degli edicolanti e di quanti hanno telefonato in redazione è stata disposta ieri una distribuzione speciale. Inoltre, dai primi dati parziali pervenuti risulta che sono stati raggiunti punti di incremento molto elevati: Torino +130%, a Genova +110%, a Perugia +125%, a Napoli 180%. Ciò vuol dire che l'iniziativa ha incontrato largo consenso di pubblico mettendo, così, in evidenza che vi è una grande richiesta da parte dell'opinione pubblica di valori etici come la solidarietà, l'equità, la giustizia, il rispetto della persona umana che i Vangeli esprimono come risposta al degrado politico a cui stiamo assistendo in questi mesi e in questi giorni aggravato dallo spettacolo piuttosto triste e grottesco a cui ha dato e continua a dar luogo la maggioranza del governo di centro-destra.

E se, da una parte, la maggioranza dei mass-media si sono soffermati a sottolineare che, per la

prima volta, un direttore di un giornale come l'Unità che è pure esponente di spicco del Pds era stato ricevuto dal Papa e la singolarità della pubblicazione dei Vangeli da parte di un organo di informazione di sinistra, dall'altra, c'è stato chi si è chiesto, come la Repubblica, se il Papa, con il suo gesto, abbia voluto «aprire le porte al Pds». L'autore del servizio-commento, Marco Politi, analizzando l'attuale situazione politica in movimento e, quindi, «non ancora assestata» dopo le elezioni del 27 marzo scorso come risolveva qualche settimana fa lo stesso presidente della Cei, card. Camillo Ruini, ha visto, attraverso l'udienza, un segnale della diplomazia vaticana secondo la quale «non sarebbe stato male aprire qualche finestra in direzione del fronte progressista». Così, La Stampa, con un articolo di Pierluigi Battista, ha parlato di «missione» in Vaticano di Veltroni del quale ha messo in evidenza le simpatie per il «kennedy-

no», per alcuni nuovi filoni culturali «progressisti» ed ora per «i valori del messaggio cristiano come se volesse indicare gli elementi fondanti di una nuova elaborazione culturale alternativa all'attuale maggioranza».

La verità è che l'udienza pontificia ha rappresentato, oggettivamente, un fatto nuovo e dirompente proprio perché centrata su quei valori cristiani di solidarietà e di democrazia, di giustizia e di libertà contro ogni intolleranza che, oggi, danno molto fastidio a chi, sollecitato dagli eventi a darne testimonianza con scelte legislative, constatata che non può andare oltre le enunciazioni strumentali. Infatti, il Secolo d'Italia ha informato ieri i suoi lettori dell'udienza del Papa a Veltroni con sole 12 righe all'interno, mentre, in prima pagina, ha dato sfogo alle sue faccezie su «Il Vangelo secondo Veltroni». Vuol dire che la nostra iniziativa ha fatto centro.

Il pm Ielo agli ispettori ministeriali

## «È di Tiziana Parenti la responsabilità del ritardo nell'inchiesta sul Pci-Pds»

■ MILANO. «La responsabilità dei ritardi nell'indagine Pci-Pds è di Tiziana Parenti», il pubblico ministero Paolo Ielo, che a Milano indaga sul cosiddetto filone rosso di Mani Pulite, ha tirato in ballo la magistrata che l'aveva preceduto nell'indagine.

Una brutta rognia per l'ex pm, che un anno fa aveva lasciato il pool dopo che i suoi colleghi avevano ritenuto inopportuna la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del tesoriere del Pci-Pds Marcello Stelanni. Anche di recente, Tiziana Parenti aveva accusato il pool di frenare le indagini sull'ex Pci.

Il pubblico ministero Paolo Ielo è stato interrogato ieri a Roma dagli ispettori del ministero della Giustizia che stanno svolgendo l'inchiesta amministrativa sui pm mi-

lanesi antitangenti. Il magistrato milanese è comparso davanti agli ispettori nelle vesti di testimone. Tuttavia, visto i continui attacchi al pool di Mani Pulite proprio sul fronte del «filone rosso», non ha potuto evitare di descrivere lo stato in cui aveva trovato gli atti dell'indagine ereditati dall'ex pm Parenti.

In particolare, Paolo Ielo ha sostenuto che la carenza fascicolazione degli atti ha impedito un'efficace ripresa dell'inchiesta. Insomma, c'erano carte fuori posto, fascicoli privi di adeguate indicazioni, documenti scarsamente comprensibili. E, a quanto pare, il pubblico ministero Paolo Ielo ha rilevato anche altre anomalie nell'indagine condotta a suo tempo da Tiziana Parenti, ora parlamentare di Forza Italia e presidente della Commissione antimafia.